

Il 'Gruppo rocciatori della Grigna'

La formazione partigiana 'Gruppo Rocciatori della Grigna' si costituisce come gruppo autonomo partigiano nella zona del Pizzo d'Erna a Lecco nel settembre del 1943.

Se la costituzione ufficiale della formazione avviene in Erna, è assodato che il primo nucleo dei rocciatori, subito dopo l'armistizio con gli Alleati, si costituisce come gruppo autonomo e "indigeno" composto da uomini di montagna presso i Piani Resinelli.

Ai Resinelli si rifugia anche il colonnello Varusio, l'ex comandante degli alpini della caserma Sirtori, sgombrata e occupata dai tedeschi l'11 settembre 1943.

Ai Piani Resinelli si riuniscono in "rifugi privati" e certamente alla "Cà di zocul" alle spalle dell'ex Albergo Italia, al "Ram de Steven" poi Rifugio Alippi e, forse, presso le cascate del "Ciudin" in alta Val Calolden.

Anima della formazione e poi comandante della stessa è il già affermato rocciatore di origini friulane Riccardo Cassin, che insieme ai suoi compagni alpinisti opererà la scelta di concreta lotta al nazifascismo.

Nei primi mesi di attività il Gruppo si impegnerà principalmente nel compito di mettere in salvo e dar ricovero ai numerosi ricercati della zona, i militari "sbandati" che per giorni arrivano a Lecco, aiutati nel loro fortunoso viaggio dalla popolazione e dai ferrovieri. Ad essi si aggiungono i prigionieri russi, slavi, inglesi, greci, americani, francesi fuggiti dai campi d'internamento della bergamasca che troveranno rifugio anche presso altri gruppi di resistenti stanziatisi sulle montagne lecchesi.

In un secondo tempo il gruppo aderì al Raggruppamento Divisioni Fiamme Verdi, un movimento che era nato dopo l'8 settembre '43, con lo scopo di organizzare gli uomini di tutte le vallate alpine in un unico Corpo di Volontari. Il Movimento delle Fiamme Verdi si costituisce ufficialmente dopo i convegni di Riva del Garda e di Brescia, in cui i delegati di Trento, Brescia, Milano, Sondrio, Como e Lecco gettano le basi di una organizzazione "apolitica" armata che combatta i fascisti e alla cui testa viene posto un ufficiale degli alpini, il gen. Masini (Fiori).

Il programma delle Fiamme Verdi viene poi approvato dal Cln, il quale però decide di limitarlo alle sole zone della Lombardia Orientale, laddove le formazioni delle F.V. sono già organizzate e più consistenti.

Il Movimento viene organizzato militarmente, e caratterizzato da una notevole autonomia; intanto assume sempre più un orientamento cattolico, anche se nelle sue formazioni militano patrioti di altro indirizzo ideologico e politico. Quel che è certo è che il Comando delle FV mantiene per primo rapporti diretti con i Comandi Alleati in Svizzera.

La formazione lecchese entra far parte della "Divisione Lario delle Fiamme Verdi", con la denominazione "Brigata Rocciatori".

Il quadro più efficace dell'ambiente nel quale operavano gli alpinisti lecchesi è dato da un rapporto del Comando Compagnia Speciale della Guardia Nazionale Repubblicana del 23 agosto 1944:

"Ivi a Lecco esiste un'associazione detta dei Rocciatori della Grigna ed è proprio in questa associazione o società sportiva che allignano le male erbe a sfondo bolscevico. Tutta questa gente, formata per la maggior parte da operai, alla domenica ri reca in montagna con la scusa dell'alpinismo ma sotto di ciò' alligna la preparazione per le future organizzazioni ribelli. E' difficile penetrare data l'omertà che vi regna, dato che tutti si conoscono, che non accettano nuovi soci se non presentati dai vecchi. Il covo a quanto risulta è al Piano del Resinello presso la sede di montagna ed alcuni rifugi privati e del Cai."

Malgrado l'uso della parola "bolscevico" inserita nel rapporto della G.N.R., il gruppo, oltre che particolarmente fidato, era sicuramente slegato da attività politica di partito e caratterizzato dalla presenza di differenti posizioni e convinzioni che non minarono l'unità del gruppo stesso.

Nella notte del 6 febbraio del 1945, accolse con altri partigiani ai Piani dei Resinelli, sopra Lecco, il lancio clandestino della più estesa missione militare Usa in alta Lombardia, chiamata in codice "Dick Ciliegio", guidata dall'italo-canadese Giacinto Lazzarini, ufficiale dei servizi segreti Usa.

L'ufficiale paracadutato ai Piani Resinelli con Vittorio Mumolo era atteso da Cassin, "Farfallino", "Umet", "Boga", Tizzoni ed altri per coordinare le ultime fasi resistenziali in vista dell'insurrezione.

La missione era dotata di una stazione radio ricevente e trasmittente, installata ai Piani Resinelli nelle vicinanze di casa Valsecchi sopra l'albergo Italia, successivamente a Morterone presso la canonica ed infine presso vari recapiti a Lecco e ad Abbadia.

Il Gruppo dei partigiani Rocciatori avrà tanta parte nelle vicende della liberazione della città di Lecco: gli scontri avvenuti nel centro della città il 26 aprile costarono la vita all'alpinista Vittorio Ratti, ad Angelo Negri, a Crotta Alfonso e negli scontri con le Brigate Nere "Leonessa" e "Perugia" (circa 160 uomini), a Pescarenico, perse la vita, con altri, Giovanni "Farfallino" Giudici.